



Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche

Dipartimento Politiche Economiche e Fiscali



00187 ROMA – Via Piave 61
tel. 06/42000358 – 06/42010899
fax. 06/42010628

sito internet: www.flp.it Email: flp@flp.it

Segreteria Generale

Prot. n. 904/FLP10

Roma, 14 maggio 2010

NOTIZIARIO N° 25

Ai Coordinamenti Nazionali FLP
Alle OO.SS. federate alla FLP
Alle Strutture periferiche FLP
Ai Responsabili FLP
Ai Componenti delle RSU
LORO SEDI

**LA SOLUZIONE ALLA CRISI
ECONOMICA SI CHIAMA LEGALITÀ**
**I dati economici confermano che è dalla lotta al
sommerso e dall'evasione fiscale che devono venire i
soldi per fronteggiare la crisi. No ai tentativi di
congelamento dei contratti che deprimono i consumi
e peggiorano la recessione.**

Negli ultimi giorni prima la Grecia ha tagliato del 30% i salari dei dipendenti pubblici e dei pensionati, poi il governo spagnolo ha annunciato il taglio del 5% dei salari pubblici, tutto per fronteggiare la crisi finanziaria.

Ora pare che il governo italiano voglia percorrere la stessa strada e per fare questo il ministro Tremonti ha convocato ieri il leader della Confindustria e i vertici di CISL e UIL, oltre ad alcuni ministri.

Dalle indiscrezioni apprese il governo si appresterebbe a congelare il rinnovo contrattuale dei dipendenti pubblici per il triennio 2010-2012, a tagliare i fondi di produttività degli stessi per un miliardo e infine a cancellare le agevolazioni concesse ai dipendenti privati, come ad esempio la detassazione degli straordinari e del salario di produttività, raccogliendo complessivamente 5 miliardi di euro.

Se una manovra di questo genere dovesse andare in porto, ancora una volta si accollerebbero i costi della crisi a dipendenti e pensionati, cioè coloro che oggi sopportano il 94% del peso fiscale. E proprio qui sta il problema!!!!

Infatti, se leggiamo gli ultimi dati comunicati dal ministro del lavoro Sacconi, in Italia 1 lavoratore su 8 è impiegato in nero, siamo in questo ai livelli della Grecia. Inoltre, il lavoro nero provoca altissimi costi sociali poiché è concentrato nei settori (edilizia e agricoltura) con il più alto tasso di incidenti sul



lavoro. Peccato che i controlli ispettivi sul lavoro sommerso, nel 2009 siamo diminuiti.

E non va meglio sul fronte della lotta all'evasione fiscale: anche a gennaio 2010 c'è stata una diminuzione del gettito rispetto al già asfittico 2009, con il gettito IVA che diminuisce in maniera superiore a quello dei consumi, il che vuol dire che l'evasione, lungi dal diminuire, continua a crescere.

Ebbene, è riaffermando il principio di legalità che si devono trovare i soldi per fronteggiare una crisi che è sempre più finanziaria e sempre meno legata all'economia reale.

Vincenzo Patricelli, responsabile del Dipartimento Politiche Economiche e fiscali della FLP, fa un appello alle forze politiche: "Le parti politiche escano dai confini angusti della tutela dei propri supposti blocchi sociali e comincino a lavorare nell'interesse di tutto il paese. Si ripristini la tracciabilità dei compensi e si intensifichino i controlli sul sommerso e verranno fuori ben più dei 5 miliardi necessari alla manovra finanziaria.

"Penalizzare ancor di più lavoratori dipendenti e pensionati è sin troppo facile ma, oltre ad essere odioso sul piano dell'equità, rischia di deprimere ancor di più i consumi interni aggravando l'aspetto reale della crisi economica".

Analogamente il Segretario Generale della FLP, Marco Carlomagno ha dichiarato: "Quello che è certo è che la FLP non lascerà che si compiano operazioni di vera e propria macelleria sociale solo per non mettere le mani delle tasche di chi non paga mai ma gode delle protezioni adeguate"

Ci piacerebbe sentire cosa pensano al proposito Bonanni e Angeletti che si sono incontrati ieri con Tremonti e Sacconi senza però rilasciare dichiarazioni al riguardo.

Certo che se dovessimo giudicare dalle risultanze degli analoghi incontri avvenuti negli ultimi due anni tra governo, CISL e UIL ci sarebbe poco da stare allegri.....

Il Dipartimento Politiche Economiche e Fiscali



CSE

Confederazione Indipendente Sindacati Europei
Segreteria Generale

COMUNICATO STAMPA DEL 14 MAGGIO 2010

LA SOLUZIONE ALLA CRISI ECONOMICA SI CHIAMA LEGALITÀ

Carlomagno (CSE): "I dati economici confermano che è dalla lotta al sommerso e dall'evasione fiscale che devono venire i soldi per fronteggiare la crisi. No ai tentativi di congelamento dei contratti che deprimono i consumi e peggiorano la recessione".

Dopo la crisi greca, che ha portato ad una decurtazione del 30% di salari e pensioni, e l'iniziativa del governo spagnolo che ha annunciato un taglio del 5% dei salari dei dipendenti pubblici, pare che il governo Berlusconi si stia orientando nello stesso modo.

Infatti, da indiscrezioni raccolte in ambienti governativi, sarebbe allo studio il blocco del rinnovo contrattuale del triennio 2010-2012 ed un taglio al salario accessorio dei dipendenti pubblici che, unitamente alla soppressione di alcuni incentivi ai lavoratori privati (detassazione degli straordinari e del salario di produttività) porterebbero al governo al recupero di 5 miliardi di euro.

Sull'argomento è intervenuto il Segretario Generale della Confederazione Indipendente Sindacati Europei (CSE), Marco Carlomagno che ha dichiarato. "La soluzione alla crisi economica si chiama legalità: i dati comunicati dal Ministro Sacconi dicono che in Italia un lavoratore su 8 lavora in nero, siamo ai livelli della Grecia. Per questo paghiamo anche un altissimo costo sociale visto che il lavoro nero è concentrato nei settori con il più alto tasso di infortuni sul lavoro (edilizia e agricoltura). Nonostante questo i controlli nel 2009 sono diminuiti. E non va meglio sul fronte della lotta all'evasione fiscale - continua Carlomagno - a gennaio sono diminuite le entrate fiscali rispetto al già asfittico 2009 e il gettito Iva continua a diminuire più del calo dei consumi, segno che cresce l'evasione fiscale.

"Rispetto ad una situazione di questo genere proporre il blocco dei contratti e del salario di produttività per dipendenti pubblici e privati anziché riaffermare un po' di legalità nel nostro paese significa non solo penalizzare i più deboli e coloro che pagano il 94% delle imposte ma deprimere i consumi e accentuare la crisi interna.

"Se davvero il governo intende intraprendere questa strada - conclude Carlomagno - siamo pronti alla mobilitazione generale a difesa dell'equità fiscale e della legalità".

L'UFFICIO STAMPA